

quota di diritti nelle successioni dei fratelli germani consanguinei ed uterini, e l'altra attribuisce invece la quota di fatto.

Il disegno di legge ha per oggetto di far cessare questo dualismo e queste anomalie, ed io credo che ciò sia un miglioramento, un progresso.

Queste sono le osservazioni brevissime, che ho voluto esporre sul disegno di riforma che stiamo esaminando, ed a spiegazione dell'ordine del giorno che ho presentato, il quale sostanzialmente risponde ai concetti ai principi generali del disegno medesimo. Chiedo solo con esso che siano rispettati e mantenuti i diritti e gli interessi delle popolazioni. Non dubito che gli onorevoli ministri proponenti vorranno accogliere questa mia domanda. E in tale fiducia chiudo coll'augurio che questa riforma giudiziaria ritorni in seconda lettura alla Camera con opportuni emendamenti, che valgano ad ottenerle l'approvazione generale della Camera, per guisa che possa essere presto tradotta in atto, e sia nuovo titolo d'onore dell'illustre Presidente del Consiglio, altamente benemerito per altre riforme giudiziarie, e giusto compenso del lavoro diligente e sapiente dell'onorevole guardasigilli; e valga per l'Italia nostra, meritatamente chiamata la culla del diritto, ad aggiungere un'altra gemma alla corona dei suoi primati. (*Approvazioni - Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caratti.

Caratti. Onorevoli colleghi, anzitutto ringrazio l'onorevole Gianturco (e lo potete ringraziare anche voi) perchè col suo bellissimo discorso mi ha fatto mettere in disparte alcuni foglietti delle note che aveva preparate.

Egli ha detto molto bene ciò che io non intendo ripetere male. Credo però che, per quanto modesto ed oscuro uno sia qua dentro, se egli ha la convinzione che, di fronte a quest'opera collettiva che stiamo compiendo e che ci trae a corresponsabilità nella elaborazione di una riforma, che tanto interessa la vita nazionale, se uno, dico, per modesto ed oscuro che sia, ha la convinzione che un suo pensiero possa rappresentare il granellino di sabbia, che giovi all'edificio comune, abbia il dovere di esporre il suo concetto. Ha però il dovere di dirlo con le più brevi parole, evitando di ripetere quel che hanno detto gli altri.

Io cerco di esprimere il mio pensiero in modo riassuntivo: perchè non dimentico di essere nel

la discussione di prima lettura il trentottesimo oratore. Quando ho letto attentamente la relazione su questo disegno di legge, mi sono fermato sopra un periodo, breve periodo, della relazione stessa, che lasciava intendere molto più di quel che non dicesse. Il periodo è questo: « Certo, opera più geniale più semplice ed oseremo dire più facile sarebbe stato l'ideare « una ricostruzione *ab imis fundamentis* di « tutta l'organizzazione giudiziaria, secondo un « piano simmetrico, ideale, logicamente ed esteticamente perfetto. » Ed ho pensato che dovesse aver sorriso alla mente dei proponenti illustri proprio di fare una costruzione così, e di poter avere la forza di attuarla così: perchè pari a questo loro intendimento era la loro capacità. Ed allora, esaminando il disegno di legge e la relazione, ho visto profilarsi nelle sue linee armoniche un proemiale disegno, creato secondo i dettami della logica e basato soltanto su criterî razionali: un disegno, che generò l'attuale, e che si indovina ma purtroppo non si legge. Non è difficile infatti riconoscere la malefica azione di due forze operanti, che allontanarono man mano i proponenti da quella, che era la costruzione ideale, *ab imis fundamentis*, di un disegno, razionale in ogni sua parte, logico e simmetrico, come essi dicono; e queste due forze che allontanarono, per necessità di cose, i proponenti da quello che era il loro ideale, furono, a mio modo di vedere, la preoccupazione degli interessi locali e la preoccupazione della finanza. Ma quando si dice preoccupazione degli interessi locali mi sembra (e lo posso dire, perchè ho la fortuna di non patrocinare proprio alcun interesse locale) mi sembra che convenga fare delle distinzioni molto serie: perchè con questa denominazione generica si possono confondere cose molto diverse. Io ho la convinzione che nelle voci, che vengono dal paese relativamente alla riforma giudiziaria, convenga distinguere quelle, che rappresentano diritti o almeno bisogni, e quelle di interessi locali più o meno degni, e alcuni indegni assolutamente della nostra reverenza; e che si debba considerare con esame critico obiettivo quali di questi meritino rispetto. Nessuno nega che ai diritti e ai bisogni si debba ogni maggiore riguardo: infatti noi abbiamo sentito l'altro giorno l'onorevole Pala rappresentare le condizioni della Sardegna così che si ingenerava nell'animo di tutti la convinzione che quelli erano bisogni corrispondenti a veri e propri diritti; ed a nessuno poteva passare per la mente di im-